

Tra sacro e profano

Così rispose Anastasio, l'anacoreta borderline

Armando Torno

Il monaco Anastasio nacque intorno al 630, tempo in cui abbandonava le pene di questo mondo il profeta Maometto. Nel 660, anno più anno meno, si ritirò sul Monte Sinai, diventando abate - per gli ortodossi è meglio chiamarlo egumeno - di una comunità di anacoreti. Lì scrisse le sue opere e da lì sovente partiva per disputare con gli eretici o con gli ebrei d'Egitto e di Siria. Tra le sue opere figura una serie di *Domande e risposte bizzarre*: così è reso in italiano un singolare libro intitolato in greco *Eroteseis kai Apokriseis*. In esso, appena tradotto, annotato e introdotto da Serena Rinaldi (il testo critico a fronte è quello del 2006 di Marcel Richard e Joseph A. Munitz), si scoprono questioni antiche di fede e di pratica, anche stravaganti, che richiedevano meditate risposte e in molti casi non dispiacciono al lettore d'oggi.

Del 103 quesiti, proviamo a rileggerne qualcuno. Il numero 58: «A chi è opportuno fare offerte in denaro: alla Chiesa o ai mendicanti e agli indigenti? Nella replica si legge, tra l'altro: «Talvolta è opportuno devolvere l'elemosina alle chiese povere, infatti chi elargisce elemosina alle chiese ricche ignora l'uso che queste fanno del denaro di cui dispongono. Invero

**Cos'è il caso?
Da dove arrivano
i sogni? Le risposte
nette (e bizzarre)
dell'antico monaco**

molte chiese hanno accumulato fondi con zelo insaziabile...». La domanda 72 è ancora proponibile: «Da dove provengono i sogni e perché, spesso, sono veritieri? Nella risposta si ricorda che «hanno origine da eventi e preoccupazioni che abbiamo vissuto durante il giorno»; inoltre Anastasio aggiunge, tra le cause, «i demoni» e la «dispepsia», ovvero la difficoltà di digestione gastrica o intestinale.

Fascinoso resta il quesito 85: «Che cos'è il "caso"? Un cristiano dovrebbe tenerlo in considerazione? Ecco la soluzione: «In origine "caso" era un termine usato dai greci e significa: il governo del mondo senza la provvidenza. Il cristiano però confessa che Dio governa e prevede ogni cosa; se egli parlasse di "caso", si allontanerebbe dalla dottrina cristiana, come fanno i greci con le loro vane teorie».

La domanda 39 evoca antiche questioni morali: «Chi ha avuto una poluzione notturna, può ricevere la Comunione? Anastasio risponde con saggezza: «Suppongo che quanti vivono nel mondo non siano condannati per questo, a patto che si mantengano vigili in tutte le altre situazioni». E la 31 si direbbe attualissima, con una replica che irriterà le anime sensibili d'oggi: «Cos'è l'orgoglio?», «È l'essere assolutamente convinti di fare qualcosa di buono, dimenticando invece le parole della Scrittura: "Tutta la nostra rettitudine, agli occhi di Dio, è come un panno sporco di mestruo femminile"».

Parole dure, da interpretare però con quanto si trova nel libro del Levitico (20,18). Con esse ci accomiatiamo dal Sinaita, autore che risponde a interrogativi provocatori e talvolta oziosi, sempre con lacerti di attualità, anche irriverenti; tuttavia, leggendolo, ci si rende conto come i confini tra temi sacri e dubbi profani fossero superati da questo monaco che passò buona parte della sua vita meditando e polemizzando. E certi suoi quesiti potrebbero oggi avere quale soluzione locuzioni sconvenienti, come il numero 65: «Ogni governante è stato scelto da Dio? La risposta scrivetela voi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANDE E RISPOSTE BIZZARRE
Anastasio Sinaita
Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, Bologna,
pagg. 296, € 30